



***BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO
FINANZIARIO 2024 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL
TRIENNIO 2024-2026 (A.S. 926)***

AUDIZIONE FNOPI

VENERDÌ 10 NOVEMBRE 2023

LA FEDERAZIONE

La Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (Fnopi), nata con la legge n. 3 dell'11 gennaio 2018, è l'ente di rappresentanza della professione infermieristica che raccoglie al suo interno tutti gli Ordini provinciali italiani, rappresentando complessivamente circa 456.000 mila professionisti.

La Federazione rappresenta la professione infermieristica nell'interesse degli iscritti e dei cittadini fruitori delle competenze che l'appartenenza a un Ordine di per sé certifica; tutela a livello nazionale gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale; coordina e promuove l'attività degli Ordini provinciali (102), che tra i vari compiti istituzionali hanno anche quello della tenuta degli albi dei professionisti.

OSSERVAZIONI SUL DDL DI BILANCIO 2024

La Federazione apprezza in linea generale gli sforzi profusi dal Governo in questa legge di Bilancio, che si inserisce in un momento socio-economico difficile e che contiene alcune aperture su istanze importanti per la professione infermieristica.

Viene accolta con soddisfazione l'accoglimento nel disegno di legge di una istanza molto importante per la Federazione: la disposizione inserita nell'articolo 42 che prevede fino al 31 dicembre 2026 la facoltà di ricorrere a incrementi fino a 60 euro lordi onnicomprensivi delle tariffe orarie delle prestazioni aggiuntive svolte dal personale sanitario operante nelle aziende e negli enti del SSN, disponendosi, contestualmente, che tale incremento riguardi, dal 2024 al 2026, tutte le prestazioni aggiuntive svolte.

La FNOPI intende inoltre sfruttare l'importante momento di confronto costituito dall'audizione preliminare sul ddl di bilancio 2024 per soffermarsi in particolare sulla disposizione contenuta nell'articolo 33, che modifica, per alcune categorie di dipendenti pubblici, i criteri di calcolo delle quote di trattamento pensionistico liquidate con il sistema retributivo. Se verrà confermata l'attuale formulazione della norma, il Paese non sarà ben presto in grado non solo di attuare il Pnrr, ma nemmeno di assicurare l'assistenza sanitaria primaria per i nostri cittadini: la Federazione ha infatti stimato che la norma porterebbe a un taglio di circa 300 euro al mese per chi andrà in pensione a partire dal 2024.

Sono infatti 82.500 circa gli infermieri coinvolti dalla riforma del calcolo pensionistico: di questi 34.000 circa non dovrebbero avere penalizzazioni, 12.344 avrebbero riduzione del 6% pari a € 1442,00 annue, mentre 36.310 avrebbero riduzione del 15% pari a € 3.999 annue, mentre sono 1.440 i colleghi che subirebbero penalità di € 326,00 annui. Questi conteggi e per ciascuna delle tre categorie avranno al loro interno valori intermedi (es. dei 36.310 la metà avrebbero penalità pari a € 1.900 annue).

A ciò si aggiunge la necessità di finalizzare in modo più dettagliato e puntuale le risorse inserite nella legge di Bilancio, al fine di correggere al meglio alcune tecniche.

Per quanto riguarda gli altri aspetti, si sottolinea la necessità che le quote aggiuntive utilizzate per il recupero delle liste d'attesa attraverso il ricorso alle prestazioni aggiuntive svolte dal personale sanitario operante nelle aziende e negli enti del SSN siano allargate a tutto il recupero dell'attività sanitaria e a un criterio temporale con scadenza 2026 per poter mettere il Servizio sanitario nazionale, con tutte le difficoltà attuali, anche nelle condizioni di programmare meglio alcune attività che ricadono poi sui professionisti sanitari.

LE PROPOSTE DELLA FNOPI

La Federazione auspica che nella legge di bilancio possano essere inserite alcune questioni che

riguardano direttamente la professione infermieristica, che potrebbero contribuire a porre rimedio alla grave carenza di personale infermieristico che attanaglia il nostro paese ormai da anni.

L'incremento dell'indennità di specificità infermieristica: volto al riconoscimento e alla valorizzazione delle competenze specifiche svolte degli infermieri e infermiere pediatriche dipendenti dalle aziende e dagli enti del SSN, l'intervento propone di incrementare l'indennità di specificità già prevista dalla legge di bilancio 2021, con una maggiorazione del 100% rispetto alle erogazioni attuali. Obiettivo è anche quello di svincolare dal rinnovo contrattuale la liquidazione di quanto dovuto agli infermieri onde evitare che tale finanziamento vada ad ingrossare il finanziamento dedicato al prossimo rinnovo contrattuale e penalizzare gli infermieri. In particolare, si rende necessario dedicare risorse del Fondo sanitario nazionale dall'aumento dell'indennità di specificità professionale istituita dall'art. 1 comma 409 della legge 30 dicembre 2020 n. 178, poi recepita e regolata dall'art. 104 comma 1 e relativa tabella H del CCNL 3.11.2022 relativo al personale del comparto Sanità.

Il riconoscimento dell'indennità di esclusività per la dirigenza delle professioni sanitarie: le attuali disposizioni legislative prevedono per i soli dirigenti medici e sanitari la possibilità di optare per l'esclusività del rapporto di lavoro con le aziende pubbliche, svolgendo l'attività libero professionale solo all'interno della stessa struttura aziendale versando ad essa una quota del compenso. In alternativa, i dirigenti medici e sanitari possono rinunciare al vincolo di esclusività ed esercitare la libera professione fuori dalla struttura sanitaria di appartenenza, trattenendone integralmente l'onorario percepito secondo le tariffe stabilite dall'ordine professionale di appartenenza. È auspicabile che tale indennità di esclusività, già prevista per la dirigenza medica e sanitaria, venga estesa e retribuita ai dirigenti delle professioni sanitarie tanto più che contrattualmente afferiscono alla dirigenza sanitaria. La proposta verrebbe a superare una disparità di trattamento normativo ed economico rispetto ai dirigenti sanitari, in assenza peraltro di espressi limiti normativi in tal senso ed in ossequio con il principio generale ricavabile dall'art. 51, comma 3 del CCNL del 5.12.1996 per cui a parità di struttura organizzativa e corrispondenza delle funzioni, alle posizioni è attribuita la stessa valenza economica.

Un intervento economico sui corsi di laurea in infermieristica: oggi sono ancora regolati dall'articolo 6 del Dlgs n. 502 del 92, secondo cui la formazione di tutte le professioni sanitarie è diventata universitaria, ma finanziata prevalentemente dalle Regioni nei bilanci regionali perché è governata da protocolli di intesa tra università e Regione. Questo significa che il 95% dei docenti dei corsi di laurea infermieristica sono dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Abbiamo 60 professori di infermieristica in tutta Italia con un rapporto di un professore ogni 1.350 studenti, meno di qualunque altra professione sanitaria e quindi anche qui abbiamo formulato alcune proposte finalizzate anche a una valorizzazione e a una messa in sicurezza dei corsi di laurea in infermieristica. Quest'anno accademico ha registrato un crollo del 10% delle richieste di ammissione ai corsi di laurea infermieristica che si tradurrà in una percentuale ancora più grave quando si arriverà all'immatricolazione, perché gli attuali meccanismi di selezione di test di immatricolazione, ma anche di gestione dei corsi di laurea, è uno degli elementi che deve essere migliorato anche con un supporto economico per i nostri professori, per i nostri tutor, per i nostri ricercatori, per le aziende sanitarie. Le Regioni non sono nelle condizioni di garantire i previsti requisiti organizzativi di un corso di laurea. Il corso di laurea non può partire e, considerando la carenza infermieristica che è stimata dalla Ragioneria Generale dello Stato in 65.000 unità, diventa più grave nei prossimi anni perché abbiamo la nostra gobba pensionistica tra otto dieci anni dove usciranno 100.000 infermieri del sistema.

Per queste ragioni, si ritiene necessario stanziare al più presto risorse per il finanziamento di

borse di specializzazione volte all'attivazione di lauree specialistiche ad indirizzo clinico che consentano di completare la specializzazione professionale degli studenti in infermieristica, dando così seguito alle risultanze del tavolo interministeriale che si è concluso alcune settimane fa in seno al MUR.

CONCLUSIONI

La carenza di personale infermieristico nel nostro Paese è problema serio e ormai evidente. Mediamente ogni anno entrano nel sistema 11.000 infermieri laureati, ma ne perdiamo 14.000 per pensionamento. A questo dato già negativo si aggiunge la gobba pensionistica e la scarsa attrattività generale della professione.

La richiesta che ci sentiamo di fare al Governo e al parlamento è quella di non sottovalutare il problema e di stanziare ulteriori risorse per sostenere il Servizio Sanitario Nazionale e per renderlo maggiormente attrattivo. La FNOPI, nel rispetto del principio di sussidiarietà dello Stato, sancito dalla L. 3/2018, si mette a piena disposizione delle Istituzioni, quale parte attiva per la predisposizione di progettualità mirate al supporto diretto delle prestazioni assistenziali.